

Il caso

La nomina dell'oncologo crea imbarazzi tra i democratici: "Carica incompatibile con il seggio di parlamentare"

Veronesi e il nucleare, si muove il leader pd

"Se vai all' Agenzia, dimettiti da senatore"

Il professore ha preso tempo stupito per la durezza della posizione. La sua posizione nuclearista non piace all'ala degli ambientalisti

UMBERTO ROSSO

ROMA — Bersani lo ha stoppato: professore, se accetta l'offerta del centrodestra e va a guidare la nuova agenzia nucleare, allora dovrà lasciare il suo posto di senatore del Pd. Perché, ha spiegato il segretario, la maglietta di politico e quella di presidente di un'authority scientifica sono incompatibili. «O l'una o l'altra carica». Per Umberto Veronesi, raggiunto dall'ultimatum a Venezia, mentre partecipava ad un convegno, a questo punto l'alternativa è secca: dicendo di sì alla proposta della Prestigiacomò — il ministro dell'Ambiente che da mesi fa pressing sull'oncologo e senatore del Pd perché accetti — inevitabilmente romperà con il partito che l'ha mandato a Palazzo Madama, sia pure da indipendente. Veronesi ha preso tempo, ci stari riflettendo su. Un po' sorpreso per la verità per i toni duri che ha preso la vicenda, con i sospetti di un vestito tagliato "ad personam" che gli hanno rovesciato addosso i colleghi senatori del Pd. Convinti che il centrodestra abbia cancellato dalla legge "l'incompatibilità" inizialmente prevista per il presidente dell'agenzia proprio per spalancargli la strada (anche se in corsa ci sarebbe pure un candidato del Pdl, il senatore Possa). Insomma, più o meno un'accusa di tradimento politico in cambio di una poltrona. Ma Veronesi, che in Parlamento è approdato come fiore all'occhiello della società civile dell'ex segretario Veltroni, e che in questi due

anni si è tenuto accuratamente alla larga dalla guerra interna, rivendica «sopra ogni cosa il ruolo di scienziato» e non fa mistero che l'idea di guidare la neonata agenzia lo attrae, «potrebbe servire ad aprire una nuova stagione». L'unica condizione è che non interferisca con il suo lavoro di medico, più che con quello di parlamentare. Un nuovo corso per il nucleare che il professore aveva già ipotizzato un paio di mesi fa. Proprio lui infatti ha firmato per primo la lettera-appello inviata a Bersani, con la richiesta

di non chiudere la porta ai progetti del governo, «proviamo invece a lavorare insieme per non rinunciare al nucleare ma per costruire centrali sicure». In calce, una settantina di adesioni all'iniziativa, fra le quali spiccava quella dell'astronoma Margherita Hack. Un Veronesi nuclearista convinto che non è andato a genio all'ala più ambientalista del partito.

E a rendere difficili i rapporti fra il professore e la casa-madre anche la scarsa e distaccata partecipazione all'attività del Pd a Palazzo Madama, «praticamente noi al gruppo non l'abbiamo mai visto», gli rimproverano al Senato. Masotto un altro segno era nata quella avventura politica, voluta fortemente da Walter Veltroni che richiamò in pista Veronesi

dopo la breve stagione di ministro della Sanità nel governo guidato da Amato nel 2000. Il segno, nel progetto veltroniano del 2008, delle candidature trasversali, aperte, esterne al partito. Che adesso però si infrange sulle dure regole della politica. «Non possiamo accettare che Veronesi vada da politico a guidare l'agenzia. Sarebbe un precedente pericolosissimo». E nel Pd perciò stanno provando a salvare il "principio" ma anche a non perdere Veronesi: cercando di convincerlo a non accettare la presidenza della agenzia della discordia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



LA LETTERA

Nel maggio scorso Veronesi e altri 70 scienziati e politici scrivono a Bersani: "Apri alla legge che riporta il nucleare"



LA CONSULTA

A giugno la Consulta boccia il ricorso delle regioni, "il nucleare è materia di pertinenza del governo"



PRESTIGIACOMO

Il ministro dell'Ambiente, il mese scorso, incontra Veronesi e gli propone di guidare l'Agenzia per il nucleare



LA LEGGE

Approvata ieri in Senato la legge che istituisce l'Agenzia. Salta l'incompatibilità politica per il presidente



LE PROTESTE PD

In campo anche i senatori ecodem del partito, "lo stimiamo ma Veronesi non può fare bene tre mestieri diversi"

